

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Propongo di sostituire il termine « prossimo » con « successivo »: questo semplicemente perché si tratta di un discorso indiretto.

Se non vi sono altre osservazioni il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Baccini, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Martinat, Martino, Matteoli, Micciché, Pisanu, Possa, Ramponi, Rizzo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tanzilli, Tassone, Tremonti, Urbani, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni giunte alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge:

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede:

di rinviare ulteriori modifiche al sistema previdenziale incrementando però la forza lavoro (723) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

nuove norme che stabiliscono di non eseguire sfratti nel periodo invernale (724) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

ulteriori disposizioni per ridurre il debito pubblico e per la tutela dei risparmiatori (725) — *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

provvedimenti per il pieno recupero del condannato (726) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

ulteriori disposizioni per raggiungere in Italia la produzione autonoma di energia elettrica (727) — *alla X Commissione permanente (Attività produttive)*;

Walter Corsino Corsi, da Roma, e numerosi altri cittadini, chiedono:

norme per l'equiparazione dell'assegno familiare percepito dai pensionati autonomi con quello dei dipendenti pubblici (728) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*,

l'aumento delle pensioni sociali (729) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*,

l'aumento delle pensioni dei lavoratori autonomi (730) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Enrico Fravega, da Marina di Pietrasanta (Lucca), chiede nuove disposizioni per la classificazione e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi (731) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Giuseppe Battiato, da Augusta (Siracusa), e numerosi altri cittadini, chiedono:

la modifica dell'articolo 116 della Costituzione nella parte in cui stabilisce che la Sicilia dispone di forme e condizioni particolari di autonomia (732) — *alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali)*;

modifiche alle leggi elettorali per una migliore organizzazione dei comizi elettorali e per agevolare gli elettori più disagiati (733) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

interventi per ridurre i costi delle assicurazioni automobilistiche (734) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

misure atte a promuovere la costruzione di parcheggi multipiano a pagamento nel comune di Augusta (735) — *alla VIII Commissione (Ambiente)*.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2512 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (approvato dal Senato) (4489) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi per l'illustrazione delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Comunico che, in data 15 dicembre, è pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione da parte del Governo, per il tramite del ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi:

« Caro Presidente,

Faccio seguito alla mia precedente lettera per comunicare altri errori materiali relativi agli emendamenti 6.200 e 27.100.

All'emendamento 6.200: al comma 71, sostituire le parole: « 7 luglio 2003 », con le seguenti: « 7 luglio 2002 »; al comma 134, sostituire le parole: « cloro-nitro-ammine », con le seguenti: « cloro, nitro e ammine »; al comma 151, sostituire le parole: « comma 112 », con le seguenti: « comma 53 »; al comma 158, sostituire le parole: « comma 1 », con le seguenti: « comma 53 »; al comma 160, sopprimere, nel secondo periodo le parole: « e, per l'anno 2004 dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura di cui al decreto legislativo n. 165 del 1999 »; al comma 161, sostituire le parole « al comma 1 dell'articolo 10 » con le seguenti: « al comma 46 »; al comma 163, sostituire le parole: « comma 2 », con le seguenti: « comma 54 » e le parole: « comma 3 », con le seguenti: « comma 55 »; al comma 166, aggiungere, dopo: « strutture ministeriali » le seguenti: « e, per l'anno 2004, dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura di cui al decreto legislativo n. 165 del 1999 »; al comma 174, sostituire le parole: « n. 403 », con le seguenti: « n. 405 ».

All'emendamento 27.100: al comma 14, sostituire le parole: « comma 1 », con le seguenti: « comma 193 »; al comma 35, lettera c), sostituire le parole: « comma 1 », con le seguenti: « comma 31 »; al comma 36, sostituire le parole: « comma 34 », con le seguenti: « comma 35 »; al comma 64, sostituire le parole: « comma 72 », con le seguenti: « comma 53 »; al comma 111, sostituire le parole: « commi da 107 a 112 », con le seguenti: « commi da 107 a 110 »; al comma 112, sostituire le parole: « com-

mi da 108 a 111 », con le seguenti: « commi da 107 a 111 »; al comma 144, sostituire le parole: « secondo periodo », con le seguenti: « terzo periodo »; al comma 201, sostituire le parole: « comma 199 », con le seguenti: « comma 200 »; al comma 205, dopo le parole: « il credito di imposta », inserire le seguenti: « di cui al comma 202 »; al comma 230, sostituire le parole: « dal presente articolo », con le seguenti: « dal comma 229 »; al comma 233, sostituire le parole: « al presente articolo », con le seguenti: « ai commi da 229 a 232 ».

« Firmato: Carlo Giovanardi ».

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziare la Presidenza per avermi precedentemente informato del fatto che queste modifiche sono di carattere formale e che sono state precedentemente viste dai rappresentanti dell'opposizione.

Ritengo però di dover intervenire, come già avvenuto ieri in occasione della lettera trasmessa dal ministro Giovanardi per sottolineare ulteriori errori. Immagino di esser facile profeta nell'ipotizzare che vi saranno ulteriori modifiche in sede di coordinamento formale.

Presidente, le cose sono state fatte in fretta, con degli strappi istituzionali come quelli avvenuti nell'ambito di questo voto di fiducia e quindi anche in sede di esame della legge finanziaria e non solo del decreto che conteneva l'80 per cento della manovra economica. Ma quando le cose si fanno in fretta, senza una adeguata discussione da parte del Parlamento, si producono purtroppo numerosi errori. Sono errori di carattere formale ma dettati anche dalla fretta con la quale il Governo ha redatto i tre maxi emendamenti, e dalle difficoltà di carattere tecnico-organizzativo. Questo dimostra, ancor di più, la necessità che i dibattiti, soprattutto su leggi così importanti e centrali come la legge finanziaria, vengano realizzati nel

rispetto delle Commissioni competenti, nel rispetto dell'aula e nel rispetto del lavoro di ciascuna parlamentare.

Volevo semplicemente sottolineare questo aspetto e ringraziare la Presidenza per aver preventivamente mostrato, quanto meno ai rappresentanti del Comitato dei nove, il contenuto di queste ulteriori modifiche comunicate dal ministro Giovanardi.

Speriamo siano le ultime ma temo sinceramente che, nel corso della discussione su questa legge finanziaria, ne incontreremo di altre.

PRESIDENTE. Naturalmente, non commento politicamente le cose da lei dette. La Presidenza ha solo verificato con accuratezza che le modifiche proposte nella lettera a firma del ministro Giovanardi fossero effettivamente di carattere formale, e lo sono: si rimanda da un comma all'altro, ad un capoverso. Quindi, non ci sono elementi di contenuto che possano indurre a rimuovere obiezioni; prendo, comunque, atto della sua dichiarazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, so che la procedura è irrituale ma, francamente, ritengo che un breve passaggio al Comitato dei nove, per leggere almeno il testo di queste correzioni formali, senza nessuna influenza sulle prerogative della Presidenza, sia comunque un atto in qualche modo dovuto. Mi chiedo se ritenga opportuno questo passaggio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, due sono le cose: se si tratta di correzioni meramente formali, non c'è bisogno di nessun Comitato dei nove, ma se il pre-

sidente Giorgetti, che so essere persona attenta, ritiene necessario tale passaggio, allora evidentemente ha anche valutato che non si tratta di correzioni meramente formali.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. No, non ho valutato niente !

ANTONIO BOCCIA. Allora, Presidente, se non si tratta di correzioni meramente formali, va considerato come un subemendamento. Si tratta di una questione delicata ed evitiamo di creare un altro di quei precedenti che non deve essere tale perché viene rimesso alla bontà del presidente della Commissione. La prego di dirimere tale questione in maniera chiara e netta.

PRESIDENTE. La valutazione della Presidenza è che si tratti di modifiche di carattere formale. Quindi, sono sorpreso della richiesta ma, essendo tali, non so quale potrebbe essere l'argomento di una riunione del Comitato dei nove. Quindi, non è per scortesia che ritengo di respingere la richiesta del presidente Giorgetti.

Le predette correzioni si intendono apportate al testo degli emendamenti.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Emendamento 6.200 del Governo – A.C. 4489)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 6.200 del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 4489 sezione 1*), interamente sostitutivo dell'articolo 6, sulla cui approvazione, per la parte ammissibile, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Constato l'assenza dell'onorevole Collè, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

Onorevole Cima, le ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei notare che si è verificato un ulteriore strappo sulla questione delle modifiche che sembrano formali ma, poi, non lo sono e, giustamente, la richiesta del presidente della Commissione Bilancio indica quanto il Governo si stia muovendo scorrettamente e in modo « furbo ».

L'arroganza e l'incapacità di questo Governo, a partire dal ministro Tremonti, l'abbiamo misurata dalla prima battuta, quando lo stesso ministro andò a denunciare in televisione, anziché davanti al Parlamento, le gravi scorrettezze che avrebbe fatto il Governo dell'Ulivo dal punto di vista economico, lasciando un buco. Poi, ciò non è mai stato dimostrato, ma è servito a fare un po' di fumo, convincendo forse qualche italiano che non aveva fatto così male a votare per questo Governo. Viaggio molto a piedi, per i mercati, e sui tram, e sento i commenti degli italiani su questo Governo. Sento che la gente spera che, prima della scadenza elettorale, Berlusconi non porti l'Italia alla rovina.

La gente ha paura per i suoi risparmi, per il suo futuro, per le sue pensioni e per il futuro dei propri figli.

Siamo in una situazione drammatica e Tremonti in Europa fa saltare con molta disinvoltura il patto di stabilità, senza tenere conto – o tenendo conto, visto che è un euroscettico – che questo avrebbe fatto saltare anche l'Europa stessa, il processo costituente che si era aperto, creando una situazione di gravissima instabilità come quella attuale e mettendo il Governo italiano – ovviamente, anche per incapacità del suo Presidente, del suo ministro degli esteri e della politica di alleanze assurde – in una situazione di riconferma di quella che era stata la prima impressione in occasione del primo discorso al Parlamento europeo di Berlusconi, cioè che l'Italia è una « Italietta » che non è capace di portare avanti le politiche necessarie.

Questo è stato il secondo e gravissimo strappo portato avanti da questo ministro, che ora ci presenta questa legge finanziaria, questo « decretone » e questa manovra

che il presidente della Commissione bilancio e tantissimi parlamentari della maggioranza — basta sentire quello che dicono nei loro collegi — riescono più a difendere.

Siamo ad un livello di ridicolo e, purtroppo, di dramma che sta per diventare tragedia perché l'arroganza e l'incapacità di questo Governo, che ha detto delle bugie enormi — a cominciare dalla campagna elettorale — ha prodotto una politica vergognosa, cioè la cultura del condono. Sapete cosa vuol dire tale cultura — addirittura, adesso arriviamo al condono futuro —, vuol dire l'impunità per chi evade le tasse. Chiedo qui formalmente una relazione dettagliata del Governo sulla misura in cui è salita l'evasione fiscale nel nostro paese perché i cittadini che pagano le tasse si sentono presi in giro e lo sapete benissimo: si sentono presi in giro quelli che non costruiscono abusivamente e tutti quelli che si comportano da cittadini onesti ed europei.

Allora, visto che non riusciamo a tenere il grado del livello di civiltà e di politica europea, che cosa facciamo? Facciamo saltare l'Europa, così scivoliamo di più nel sud del Mediterraneo a fare i gregari degli Stati Uniti. Guardate che sui problemi della finanza gli Stati Uniti sono molto seri e se Bush non verrà riconfermato — come mi auguro — sarà per il fallimento della sua politica internazionale, nonostante Saddam e la sua cattura, ma anche per il fallimento della sua politica economica, a cominciare dei grandi scandali, dalla Enron in avanti. Cosa stiamo facendo di serio in questo paese? Signor Presidente, non entro nel merito perché l'ha già fatto la collega Zanella, ma, ancora una volta, voglio denunciare la gravità della situazione. Naturalmente, esprimeremo un voto contrario ad un Governo di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

Onorevole Di Gioia, le ricordo che ha sei minuti di tempo a disposizione.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, questa mattina ci troviamo ad esprimere un voto sul secondo maxiemendamento che il Governo ha posto all'attenzione di quest'aula.

I socialisti democratici italiani, ovviamente, sono contrari e voteranno «no» a questo ulteriore strappo determinatosi all'interno del Parlamento.

Credo che anche i colleghi del centro-destra siano particolarmente indignati di ciò che sta accadendo in questo Parlamento: indignati perché non hanno avuto la possibilità di discutere; indignati perché non hanno potuto né determinare né definire le scelte di sviluppo per il nostro paese.

Certamente, non tornano le considerazioni di esponenti del Governo nel momento in cui si è detto che è necessario cambiare il sistema della sessione di bilancio.

Non è un problema che riguarda la minoranza: riguardava la maggioranza e, quindi, era necessario che questo Governo e questa maggioranza ponessero all'attenzione del Parlamento la possibilità di cambiare la sessione di bilancio.

È, pertanto, naturale che vi sia la necessità di discutere dei problemi che affliggono la società italiana.

Questo maxiemendamento, presentato dal Governo, che va dall'articolo 6 all'articolo 26, presenta elementi negativi riguardanti la scuola, l'università, la questione sociale, gli enti locali, il sistema dell'infrastrutturazione e, quindi, essenzialmente i problemi importanti di una società che, in questo particolare momento, si trova in grandi difficoltà, grazie a scelte di questo Governo sicuramente devastanti per la società italiana.

Come non ricordare, per esempio, che questo Governo ha eliminato dal fondo sociale 500 milioni di euro e, quindi, determina una condizione di grande difficoltà per i ceti più deboli della nostra società?

Come non ricordare il sistema scolastico, nel quale, obiettivamente, non è possibile — al di là delle scarse risorse

disponibili — definire per legge la possibilità di utilizzare docenti ordinari come docenti di sostegno?

Come non ricordare la riduzione operata anche nel settore della sicurezza degli edifici scolastici (sono stati eliminati la bellezza di dieci milioni di euro)? I fondi per tale settore erano già insufficienti nella scorsa finanziaria. Oggi, sono stati ulteriormente ridotti.

Vanno altresì ricordati il blocco delle assunzioni nelle università, la questione che riguarda i ricercatori, quella dell'edilizia universitaria ed i problemi che riguardano gli enti locali. I trasferimenti sono di rilevanza enorme per gli enti locali, in quanto essi non hanno la possibilità di intervenire sulle politiche di sviluppo né sugli aumenti dell'addizionale e, quindi, determinano ulteriori difficoltà per le situazioni sociali all'interno dei loro territori, soprattutto, per i piccoli comuni.

È indegno che questo Parlamento voti, all'unanimità, una legge sui piccoli comuni e, poi, in questa legge finanziaria, si riducano i trasferimenti per i piccoli comuni, che vivranno momenti drammatici nel prossimo anno, causando ancora difficoltà e, quindi, spopolamento di tali aree, facendo sì che detti territori siano abbandonati e creando nei centri urbani un nuovo fenomeno: quello della disoccupazione urbana.

È un sistema che, di certo, creerà ulteriori difficoltà al nostro sistema produttivo, al nostro sistema degli enti locali e, soprattutto, al sistema dello sviluppo per il Mezzogiorno d'Italia.

Colleghi della maggioranza, come vi sentite, quando, da questi banchi, sono fatte affermazioni da parte della Lega nord contro il Mezzogiorno d'Italia? Il Mezzogiorno d'Italia è una risorsa per l'Italia, per l'Europa!

Questa maggioranza ha grandi difficoltà politiche ed è per questo che avete presentato questi maxiemendamenti: avete difficoltà interne, sapete che non riuscite a governare il paese, perché non siete in grado di farlo, e state causando grandi difficoltà alla società italiana.

Signor Presidente, vorrei chiudere con una battuta: il Governo Berlusconi aveva promesso mari e monti; ci ha lasciato, semplicemente, Tremonti, con i danni per la società e per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la politica del Governo è stata, in questi anni, disastrosa sotto il profilo sociale ed economico.

Ci troviamo di fronte ad una crisi strutturale dell'economia, ad una crisi del modello della globalizzazione liberista, a cui la politica di questo Governo ha risposto ispessendone la logica, i dettami, i modelli, quasi verso un'ossessione della stessa concezione neoliberista dell'economia e della società, rilanciando e sostenendo, con forza, il profilo delle privatizzazioni, delle liberalizzazioni, della riduzione dell'intervento pubblico e dello smantellamento del *welfare*. A ciò si è aggiunta una torsione neocorporativa, un profilo particolaristico delle scelte delle politiche economiche del Governo stesso, ben rappresentate dallo scandaloso profilo dei condoni — da quello edilizio a quello fiscale —, che non sono altro che una rappresentazione grave di una politica che vuole sfibrare lo spirito pubblico ed il rapporto stesso tra cittadinanza e statualità ed attaccare, credo, anche i principi fondativi di uno Stato di diritto e democratico: il rispetto delle regole collettive e della legalità.

Con i voti di fiducia, questo Parlamento è stato reso muto dal Governo. Credo che anche ciò sia espressione di una vostra profonda debolezza, che reagisce ispessendo il tratto autoritario delle vostre politiche, lo stesso che oggi attacca l'informazione e le libertà individuali, l'autodeterminazione delle donne, la magistratura ed il sindacato.

Noi, nella nostra relazione di minoranza, abbiamo proposto una politica economica diametralmente alternativa alla

vostra, ma anche ricca di una cultura politica e di un'interpretazione sociale, come detto, diametralmente differenti dalle vostre: una grande operazione di redistribuzione di reddito, a vantaggio di lavoratori, disoccupati e pensionati; una politica economica alternativa, centrata sulla ripubblicizzazione del sistema industriale e dei beni comuni e di sviluppo, centrata sulla formazione, sull'innovazione tecnologica e sulla ricerca; formazione, ricerca ed innovazione che sono, invece, i settori più penalizzati dalla vostra manovra finanziaria (da questa e da quelle precedenti).

Sono settori considerati di risparmio, di taglio, luogo per fare cassa e non, invece, come noi riteniamo, d'investimento strategico per lo sviluppo del paese.

Questo disegno di legge finanziaria conferma una filosofia di fondo del Governo, la filosofia portata avanti con le manovre finanziarie ed anche con i provvedimenti amministrativi sul settore della formazione, della innovazione e della ricerca. Questo Governo ha scelto di condurre, cioè, un progetto di dequalificazione e di smantellamento della scuola pubblica. I provvedimenti che si sono delineati nel corso di questa legislatura, fino ad oggi, e che si sono rafforzati all'interno di questa manovra finanziaria, hanno delineato un processo drammatico di riduzione dell'investimento e della spesa pubblica proprio su un settore strategico come quello della scuola, dell'università e della ricerca. Stiamo parlando di cinquantamila insegnanti in meno nella scuola e di tagli relativi alle cattedre, che avevate già disposto nella precedente legge finanziaria. A questi, deve essere aggiunta la perdita di 10 mila posti di lavoro, frutto delle leggi finanziarie precedenti, proprio nel settore del personale tecnico e amministrativo; deve essere aggiunto il taglio del 12,6 per cento dei finanziamenti relativi ai docenti di sostegno per i portatori di handicap.

Abbiamo una scuola ridotta alla cenerentola del sistema; abbiamo una scuola pubblica ridotta, drammaticamente, ad un settore oggetto di tagli e di risparmi; abbiamo una scuola in cui, paradossal-

mente, mentre torna ad aumentare il numero degli studenti, diminuisce quello degli insegnanti; abbiamo una scuola pubblica in cui, paradossalmente, invece di innalzarsi il livello dell'offerta formativa e dell'offerta di servizi e di politiche sul diritto allo studio, si riduce l'obbligo scolastico. L'Italia è il primo ed unico paese occidentale che si muove in questa direzione. Si tagliano gli investimenti, si dequalifica il sistema, si continua a perpetuare una politica di tagli, di blocco delle assunzioni e di riduzione degli investimenti, a partire da un settore come quello dell'edilizia scolastica, ad esempio. Voi avevate promesso un piano strategico di investimenti per risollevare l'edilizia scolastica dalla drammatica situazione in cui si trova. La gran parte degli istituti della scuola pubblica, in questo paese, non rispettano le norme sulla sicurezza.

Ebbene, di questo piano straordinario, soltanto demagogico, di cui avete parlato, in questo disegno di legge finanziaria, non vi è una lira e, anzi, vi è una proposta esattamente contraria, quello di un taglio e di una riduzione degli investimenti. Noi siamo il paese in cui all'istruzione pubblica è destinata la più bassa percentuale del PIL di tutto il quadro europeo. Credo che ciò rappresenti molto sul terreno delle scelte di sviluppo di un paese. Al di là dei proclami e degli slogan demagogici con cui questo Governo e, in particolare, il ministro Moratti l'hanno voluta presentare al paese, la loro orrenda e disastrosa riforma ricaccia indietro di quarant'anni la nostra scuola pubblica, cancellando le riforme e i processi di democratizzazione, di partecipazione, di innalzamento della qualità e del diritto allo studio, di qualità del sistema del modello pedagogico ed educativo della scuola pubblica, costruito come comunità forte di base del nostro paese. Al di là dei proclami e degli slogan, questo Governo non investe una lira sulla scuola pubblica, anzi, diminuisce, taglia e riduce l'investimento.

Noi abbiamo provato a proporre al Governo di cambiare totalmente direzione, di invertire una tendenza che rischia di trascinare questo paese in un declino

profondo perché uno Stato che taglia e penalizza fortemente settori così strategici, come quelli della formazione, della ricerca e dell'università, è destinato al declino, al declino sociale, al declino culturale e al declino economico. Ciò accade ad un paese che non sa investire in un settore così strategico e così fondamentale per il bene collettivo, come quello della scuola e dell'università. Del resto, le vostre scelte, anche in questa manovra finanziaria, sono del tutto evidenti. Voi tagliate la scuola pubblica, voi tagliate le classi, voi tagliate il tempo-scuola, voi tagliate la qualità del sistema dell'istruzione, voi riducete il numero dei docenti, voi bloccate le assunzioni nella scuola, nell'università e nella ricerca, concedendo qualche mancia — una goccia nell'oceano — come la necessaria assunzione, nell'università e nella ricerca, di oltre millecinquecento ricercatori, che ne avevano diritto, senza sbloccare, però, fino in fondo un meccanismo mediante il quale il sistema, finalmente, sarebbe dotato di nuove risorse e di nuove energie. Infatti, fermare un ricercatore per due anni, sostanzialmente, significa spingerlo fuori dal sistema della ricerca e penalizzarlo profondamente rispetto al suo processo formativo personale e rispetto alla resa del sistema.

Il blocco delle assunzioni, i tagli e la riduzione dell'investimento pubblico in questi settori così strategici per il nostro paese sono un grande elemento di fondo della nostra profonda sfiducia nei confronti di questa manovra finanziaria e nei confronti delle politiche del Governo. Ovviamente, noi esprimeremo un voto contrario alla fiducia al Governo e continueremo a lavorare nel paese perché cresca il conflitto, a partire dall'attacco durissimo che voi state lanciando al sistema delle pensioni e dello Stato sociale. Noi costruiremo e continueremo a costruire il conflitto per un'alternativa a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per ripristinare un minimo di correttezza nelle dichiarazioni relative alla manovra finanziaria che, da giorni, da parte della sinistra, si sprecano, con l'evidente intenzione di screditare la maggioranza che governa il paese. Mi ricordo — ma non sono l'unico — di che cosa la sinistra abbia lasciato a questo paese. Ha lasciato una legislatura caratterizzata da tre crisi di Governo, con le quali è stato destituito l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi, poi il suo successore, D'Alema, per lasciare, infine, ad Amato la gestione di ciò che restava di quella truppa. Da questa gente noi riceviamo lezioni di buongoverno del paese. Quella truppa, in cinque anni, ha perso per la strada, bocciandoli, decine di ministri. Soltanto nel settore dei lavori pubblici, mi ricordo la bocciatura, prima, di Di Pietro, poi, di Costa, Nesi, Micheli e, da ultimo, Bordon. Praticamente ne hanno eliminati uno all'anno, con la conseguenza che nessuna opera pubblica è stata avviata nel paese, tra l'altro anche a causa dei veti determinanti dei Verdi. Ho letto proprio questa mattina che, non a caso, l'ANAS ha incrementato la propria attività del 700 per cento nel 2003, rispetto all'ultimo anno di gestione del paese da parte della sinistra. Lo stesso è accaduto anche al Ministero della giustizia, dove è stato sostituito il ministro Flick con il ministro Diliberto e, poi, con il ministro Fassino. Al Ministero dell'interno è stata bocciata la Jervolino, poi Napolitano e, infine, è arrivato Bianco. Per non parlare del Ministero della sanità, con la bocciatura del ministro Bindi.

È stato un vero calvario, un disastro per il paese. Ciò che è peggio è che, ora, li ritroviamo, tutti assieme, a dare lezioni di buongoverno a chi sta governando legittimamente, pronti a rimettersi insieme per vendere fumo e bugie al paese e via scorrendo. Il risultato di ciò che continuo a considerare un calvario è che con l'Ulivo al Governo, nel 1996, il debito pubblico era pari a due milioni di miliardi

di lire e, a fine mandato, nel 2001, era salito a due milioni e mezzo di miliardi di lire.

La spesa pubblica era «saltata»: le spese correnti dello Stato, compresi gli interessi passivi sul debito — che, peraltro, diminuivano (ma non per merito loro) —, erano pari, nel 1997, a 550 mila miliardi; nel 1998, salivano a 600 mila, per attestarsi, poi, nel 2001, a 750 mila miliardi di vecchie lire. In definitiva, quindi, la spesa corrente era aumentata di 200 mila miliardi di lire rispetto al 1997, per l'ordinaria amministrazione! Ciò — tradotto, per così dire, in soldoni — ha significato più tasse; meno occupazione, vera occupazione. Gli investimenti infrastrutturali pari allo zero assoluto, il prodotto interno lordo fermo: si potrebbe continuare ma, per amor di patria, è meglio, dimenticando queste lezioni di malgoverno della sinistra, porre attenzione alla politica dell'attuale maggioranza di governo.

Ebbene, in un clima economico internazionale in balia del mercato globale — che conferma la povertà laddove già esisteva, mentre la reintroduce nei paesi che l'avevano dimenticata —, bisogna ricondurre la spesa pubblica in un ambito di correttezza. Un ambito che dia garanzie di buon governo ed eviti che — con evidenti conseguenze in termini di maggiore povertà del paese — s'accrescano ulteriormente i 25 mila euro di debito pubblico *pro capite* degli italiani.

Per tale motivo, abbiamo chiesto uno sforzo per migliorare i costi dell'amministrazione pubblica, dal livello dei ministeri sino a quello degli enti territoriali. È giusto ricordare che l'Italia, nell'ambito dell'Unione europea, si colloca ai primi posti, quanto alla spesa (in termini percentuali sul PIL) per la gestione dei servizi pubblici; purtroppo, però, spendiamo male e, quindi, a maggior ragione, è giusto pretendere che qualcosa cambi.

Inoltre, con la legge sulle grandi infrastrutture — che l'Ulivo non avrebbe mai approvato —, si intende avviare una serie di maxinvestimenti che potranno essere solamente positivi, in termini di occupazione e di creazione di nuovo lavoro. Via,

questa, peraltro, adottata anche in Unione europea; giova, dunque, operare anziché criticare, se davvero si vuole costruire il nostro futuro.

L'impegno per far ripartire il paese doveva essere concentrato anche nella sicurezza dei cittadini; è inutile costruire nuove strade se, poi, non sono sicure. Quindi, si è varata la nuova legge sull'immigrazione che ha già dato tanti benefici; ma non è (e non sarà) facile gestire il milione di clandestini entrati grazie al lassismo della sinistra, e gli altri 500 mila sanati con la legge a suo tempo proposta dall'onorevole Turco. Immigrati senza identità certe, senza un lavoro per sopravvivere, senza una casa dove passare la notte.

Si doveva dare sicurezza al comparto dell'ordine pubblico; si doveva dare fiducia a questo personale, in termini anche di vicinanza morale. Vicinanza morale che l'attuale maggioranza ha avuto; non siamo accorsi a Genova o a Napoli a «tifare» per i *no-global*. Quindi, è già tanto questa vicinanza morale; ma abbiamo anche previsto, in questo disegno di legge finanziaria, un impegno di spesa per il 2004 di 845 milioni di euro (pari a 1.700 miliardi di vecchie lire) per miglioramenti economici del personale impiegato nel settore: 560 sono i milioni di euro stanziati per il 2004; 690, quelli per il 2005. Si è intervenuto per la costruzione di nuove sedi di servizio per gli appartenenti alle forze dell'ordine (33 milioni di euro per ciascuno dei prossimi quattro anni a venire); si sono assegnate risorse, inoltre, ai fondi per il soddisfacimento dei debiti contratti dal Ministero dell'interno (la previsione è di 170 milioni di euro per gli anni 2004, 2005 e 2006) per le attività svolte fino a fine anno. Ricordo, al riguardo, quante amministrazioni comunali e provinciali stanno aspettando gli arretrati per pagare gli affitti da anni, e non solo dagli ultimi periodi di Governo di questo paese.

Abbiamo finanziato anche il programma costruttivo predisposto d'intesa con il Ministero della giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena e per l'edilizia giudiziaria

(137 milioni di euro per il 2004; 200 per il 2005). Tale intervento si è operato per costruire nuove carceri e corrispondere, altresì, alle esigenze della magistratura.

Un riguardo all'annoso problema del riordino dei ruoli e delle carriere del personale si è avuto in questa « finanziaria ». Si è prevista l'assunzione di 500 nuove unità nei vigili del fuoco; infine, vi è stato un impegno complessivo che ha riguardato non solo i 450 mila addetti alla sicurezza del paese ma un po' tutti i cittadini italiani. Cittadini che, peraltro, sapranno apprezzare che una quota dell'8 per mille della dichiarazione dei redditi sarà stornata proprio per coprire parte degli investimenti previsti al fine di migliorare la sicurezza sociale. Quest'ultima, infatti, anche nel recente passato è stata, volutamente, peggiorata sicché, se si spiegherà ai cittadini anche tale previsione, attesa la priorità assoluta della possibilità di vivere tranquilli (almeno a casa propria), sicuramente essi daranno la loro disponibilità al riguardo.

Per tali motivi, respingiamo ai mittenti le accuse strumentali che ci hanno rivolto; costoro non hanno titolo a parlare in quanto sono loro i responsabili del degrado in cui è caduto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in apertura del mio intervento, vorrei puntualizzare il non entusiasmo dell'UDC rispetto alle modalità utilizzate per l'approvazione della legge finanziaria; avremmo, infatti, preferito non si ricorresse alla posizione della questione di fiducia e si procedesse, invece, nell'ambito della naturale dinamica parlamentare. Infatti, riteniamo il Parlamento la sede istituzionale in cui il confronto tra le varie opinioni deve svolgersi — soprattutto in una materia così delicata qual è quella finanziaria — all'interno di un dibattito che coinvolga maggioranza ed op-

posizione e che, quindi, veda l'apporto di tutte le varie opposizioni.

Riteniamo, dunque, che ragioni di efficienza e di economia non possano andare a discapito del fondamentale ruolo che il Parlamento riveste nel nostro sistema e del rispetto che, quindi, gli è dovuto da parte di tutti gli attori istituzionali.

Fatta questa premessa, vorrei entrare nel merito della disposizione che oggi votiamo, il secondo maxiemendamento presentato dal Governo. È ben noto che la manovra economica che ci accingiamo a varare necessita di una copertura complessiva di 16 miliardi di euro; si tratta di una cifra considerevole ma necessaria per perseguire gli obiettivi di politica economica e sociale che questo Governo e la sua maggioranza intendono attuare continuando sulla strada intrapresa delle riforme strutturali; sia quelle già approvate (mercato del lavoro), sia quelle che nei prossimi mesi verranno discusse (riforma fiscale, delega previdenziale e riforme istituzionale). Le risorse finanziarie per sostenere tale sforzo devono quindi essere ricercate ad ogni livello di Governo: Stato, regioni ed enti locali sono chiamati a contribuire al fine primario del riequilibrio della finanza pubblica; in tale ottica, si pongono i sacrifici richiesti anche agli enti locali in materia di trasferimenti erariali. Rispetto all'iniziale previsione — essa introduceva misure che in proporzione gravavano maggiormente sui piccoli comuni —, vorrei sottolineare che la maggioranza (ed in particolare l'UDC) si è fortemente impegnata per riequilibrare la situazione. Infatti, le contrazioni erariali previste incidevano, al massimo, del 3 o del 4 per cento sui grandi comuni mentre, sui piccoli, il loro peso percentuale era dell'ordine compreso tra il 10 ed il 20 per cento. Si determinava, quindi, una evidente situazione di difficoltà e di disparità, soprattutto in relazione al rispetto del patto di stabilità interno.

Ricordo, a tale proposito, che nella risoluzione approvata dal Parlamento al termine dell'esame del documento di programmazione economica e finanziaria,

l'UDC si era reso promotore di alcune indicazioni ben precise. Mi riferisco, in particolare, a quelle in base alle quali qualsiasi riforma del *welfare* avrebbe dovuto mantenere inalterato il livello della spesa sociale ed ogni tipo di intervento fiscale avrebbe dovuto ispirarsi al principio della progressività. Non era quindi accettabile, da parte nostra, una penalizzazione degli enti locali, che si sarebbe tradotta, in sostanza, in una conseguente contrazione della fruibilità dei servizi sociali da essi forniti.

Ecco perché siamo molto soddisfatti dell'introduzione in Commissione delle disposizioni volte a prevedere finanziamenti specifici a sostegno dei comuni e delle comunità montane che, in qualche modo, compensano la maggiore incidenza delle riduzioni erariali e che portano alla contrazione delle entrate per i piccoli e medi comuni a livelli tollerabili e compatibili, se pur con notevoli sacrifici, in misura pari ai grandi comuni.

Altro punto importante è l'attenzione rivolta al tema della sicurezza delle Forze armate. Siamo infatti convinti che siano necessari sforzi per trovare maggiori risorse da destinare a questo fine, sia in termini di aumenti contrattuali, sia di incremento del personale, non potendosi trascurare un settore così nevralgico per la società, che peraltro l'attuale situazione internazionale pone in primo piano.

Non sfugge a nessuno l'estrema necessità di rafforzare forme di controllo sul territorio onde evitare rischi per l'incolumità dei cittadini derivanti anche dalle minacce del terrorismo internazionale. È per questo che occorre dotare le forze di polizia degli strumenti e delle risorse economiche ed umane atte a garantire adeguati livelli di sicurezza.

Passando rapidamente alla materia previdenziale, valutiamo che sia stato opportuno estrapolare dal contesto della finanziaria il tema della delega previdenziale.

Il gruppo dell'UDC sostiene e ha sempre sostenuto che si tratta di questioni che vanno affrontate in aperto e leale dialogo con i sindacati e le forze sociali e nel-

l'ambito del più generale contesto del riordino complessivo del *welfare*. In caso contrario, si darebbe luogo a disposizioni frammentarie e disorganiche, oltre che non condivise.

Vorrei, invece, sottolineare l'importante previsione che pone un contributo di solidarietà pari al 3 per cento a carico di specifici trattamenti pensionistici di base e di alcuni di quelli complementari che, nel loro complesso, superano una determinata misura.

Si tratta, in sostanza, dell'applicazione del criterio della solidarietà orizzontale, che sposta risorse dai redditi più alti a favore delle fasce più deboli della società, in un ampio discorso di solidarietà sociale.

La disposizione che assume particolare rilevanza per il gruppo dell'UDC, è quella relativa al fondo nazionale per le politiche sociali.

L'attenzione per la famiglia e la sua essenziale funzione di cellula della società, è uno dei connotati fondanti della nostra forza politica e delle nostre più profonde convinzioni. Siamo fermamente convinti che debba essere rafforzato e sostenuto il suo ruolo sociale, soprattutto con riferimento alla cura degli anziani e dei disabili, di cui essa si fa carico.

Ecco perché sosteniamo con forza quelle politiche che convogliano verso la famiglia risorse e strumenti economici, consentendo di affrontare e risolvere, al suo interno, problemi di notevole rilevanza sociale.

Siamo quindi estremamente soddisfatti che una fetta considerevole del fondo nazionale per le politiche sociali, 70 milioni di euro, dovrà essere finalizzata alle politiche per la famiglia e, in particolare, a quelle famiglie che mantengono in casa anziani e disabili.

Il resto della disponibilità è destinato all'abbattimento delle barriere architettoniche e ai servizi per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* e, infine, ai servizi per la prima infanzia.

Vorrei poi fare un accenno alla questione dei lavoratori esposti al rischio dell'amianto. Come è noto, inizialmente, la disposizione contenuta nella finanziaria

restringeva i benefici previdenziali previsti per questi lavoratori e non li applicava alle domande in corso di esame, creando, di fatto, una discriminazione rispetto alle situazioni, del tutto assimilabili, di quei lavoratori, circa il 10 per cento, che invece avevano già ottenuto il riconoscimento.

La modifica apportata dalla Commissione non fa che eliminare quella macroscopica iniquità, per cui i benefici verranno riconosciuti anche alle domande in corso, ovviamente nei casi in cui sussistano i requisiti previsti dalla legge, mentre la nuova disposizione restrittiva della finanziaria varrà solo per le domande presentate successivamente alla data stabilita.

A conclusione del mio intervento, vorrei ribadire le nostre perplessità sulla decisione di ricorrere alla questione di fiducia sulla legge finanziaria e sul ridotto spazio lasciato al dibattito parlamentare.

Tuttavia, in considerazione dei punti positivi che sono contenuti anche in questa *tranche* del provvedimento, cui ho brevemente accennato, e tenuto conto del proficuo lavoro e della discussione svolti in sede di Commissione, annuncio, a nome del gruppo dell'UDC, il nostro voto favorevole sulla questione di fiducia e sul merito di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Colleghi, da quando al Governo c'è la destra, il paese sta peggio e, dopo questa finanziaria, le cose purtroppo non miglioreranno! Questa è una sintesi un po' rude ma rispondente alla situazione concernente l'economia italiana.

Sottosegretario Vegas, da quando c'è la destra al Governo, è peggiorato lo stato dei conti pubblici: è un dato!

Il rapporto deficit-PIL è salito, dall'1 per cento del 2001, al 2,5 per cento. E pensare che avreste già dovuto azzerarlo! Il ministro Tremonti promise che si sarebbe dimesso se ciò non fosse accaduto.

L'avanzo primario, che era al 6 e 7 per cento, è sceso al 2, 8. Il *trend* di riduzione del debito, che grazie alle nostre misure strutturali, stava calando mediamente del 3 per cento l'anno, si va affievolendo, anzi, se non ci fosse stata, già lo scorso anno, l'operazione di concambio di titoli pubblici della Banca d'Italia, avrebbe ripreso a salire, cosa che può anche accadere quest'anno, se non andassero malauguratamente in porto espedienti ed attese proprie di questi giorni.

È peggiorato lo stato complessivo dell'economia! Basti guardare al dato del PIL che, smentendo le vostre errate previsioni, si attesterà — forse — a fine anno sullo 0,5: più che nella stagnazione, avete portato il paese alla recessione!

Da quando al Governo c'è la destra, l'Italia sta peggio. Nella classifica della competitività degli Stati, stilata dal *World economic forum*, il nostro paese è finito al quarantunesimo posto: lo avevamo lasciato al ventiseiesimo! In due anni e mezzo gli avete fatto perdere ben quindici posizioni!

Da quando al Governo c'è la destra, gli italiani stanno peggio. L'inflazione crescente si mangia parte delle loro pensioni, dei loro salari, dei loro stipendi, insomma, di tutti i redditi. Si mangia parte dei loro risparmi: altro che interessi!

L'Adiconsum ha valutato le perdite effettive tra i mille e i duemila euro nel 2003: è una tassa che gli italiani pagano sulla incapacità del Governo!

A proposito di tasse, che fine hanno fatto le promesse sbandierate in campagna elettorale? Per ora, la pressione fiscale resta intorno al 42 per cento. Avete solo abolito l'imposizione sulle donazioni e sulle successioni dei più ricchi!

Per il resto, da una parte riducendo i trasferimenti ai comuni, alle province e alle regioni, costringete questi ad imporre nuove tasse e, dall'altra (penso anche ad alcune norme di questa finanziaria), mettendo le mani nel portafogli della gente, inventate diavolerie per introdurre tasse che però non chiamate tali!

Da quando la destra è al Governo, è saltata la politica dei redditi, crescono le aree di povertà, crescono i prezzi mentre cala il potere d'acquisto dei salari!

Le famiglie, soprattutto quelle mono-reddito, non riescono ad arrivare alla fine del mese. La Confcommercio stima che il reddito delle famiglie italiane sia calato dell'11 per cento. C'è il rischio che si rompa l'equilibrio sociale, anche perché avete avuto la bella idea, proprio in questa fase, di affrontare da soli, senza concertazione con i sindacati e al solo scopo di fare cassa, la questione delle pensioni.

Da quando la destra è al Governo, è andato progressivamente scemando lo straordinario processo di sviluppo che ha investito il Mezzogiorno a ridosso del 2000, grazie alle misure poste in campo dal centrosinistra dopo il patto di natale, con il Dpef-Mezzogiorno del Governo D'Alema. Berlusconi, Bossi e Tremonti non hanno capito che la crescita del Mezzogiorno è funzionale anche all'economia del nord e che il sud poteva e può essere il vero motore dell'economia italiana!

Il Governo, dal giorno successivo al suo insediamento, con il varo della Tremontibis, con l'imposizione del tetto per il credito di imposta, con il ridimensionamento del *bonus* occupazione, con la limitazione delle quote latte al sud, con la riduzione delle risorse finanziarie per le aree depresse, con la traslazione al 2005-2006 della maggior parte degli stanziamenti, con il mancato rispetto della quota del 30 per cento della spesa ordinaria dello Stato e del 45 per cento della spesa investimenti, con la trasgressione del vincolo di addizionalità nell'utilizzo dei fondi comunitari, con una serie di dilazioni concernenti gli strumenti della programmazione negoziata — e potrei continuare — il Governo ha di fatto posto in essere una linea contro il Mezzogiorno, frenando i processi che, con responsabile protagonismo dei soggetti pubblici e privati meridionali, si stavano compiendo a favore del necessario riequilibrio socio-economico e dell'avvio di un percorso di sviluppo autotrospulsivo.

Do qualche dato che estrinseca in modo inequivocabile la scelta contro il sud del Governo: nel 2002 (fonte Corte dei conti), a fronte di una massa spendibile complessiva per le aree depresse pari a 47.448 milioni di euro, i pagamenti sono stati di 15.779, cioè nemmeno un terzo; nel 2002, su 755 milioni di euro per le infrastrutture, al Mezzogiorno sono andati solo 90 milioni, pari al 12 per cento. D'altro canto, per le grandi infrastrutture strategiche, su 4,3 miliardi di euro impegnati, al Mezzogiorno, a luglio, ne risultavano assegnati 2004 ed erogati 0.

Basta insomma passare dalle promesse e dagli impegni alle somme effettivamente erogate, per comprendere come si sia mosso il duo Tremonti Bossi. Nella finanziaria 2004, il fondo per le aree sottoutilizzate è rifinanziato per 8 miliardi nel triennio 2004-2006, ma, nel 2004, ci sono solo 100 milioni e nel 2004 le risorse del fondo saranno la metà rispetto allo scorso anno.

Non c'è, nella manovra economico-finanziaria per il 2004, alcuna significativa misura che segnali la volontà di cambiare rotta. Frenare l'azione per il sud è stato un errore gravissimo, frutto di improvvisazione e di incapacità che ha danneggiato l'intero paese. Berlusconi, Bossi, Tremonti non hanno capito che il sostegno alla formidabile espansione, in contro tendenza in atto nel Mezzogiorno, avrebbe contribuito alla ripresa, alla riconversione e all'intraprendenza anche dell'impresa del nord, dando impulso alla produttività complessiva. Mai come in questa fase è vera l'affermazione che non si cresce se non insieme.

Da quando la destra è Governo, non c'è più certezza per gli investitori, per i risparmiatori, per gli imprenditori, per i contribuenti. Qualche esempio: diminuisce il prezzo del petrolio, ma non cala quello della benzina; si cambiano le lire in euro e qualcuno ne approfitta per far lievitare i prezzi, nessuno che intervenga per tenere sotto controllo la situazione ed impedire speculazioni; le imprese attuano investimenti facendo affidamento sul credito di imposta, con provvedimenti postumi si

privano del diritto al credito; si investe su aziende certificate, credibili, grazie alla cancellazione del reato di falso in bilancio, ma si corre il rischio di avere una fregatura; si pagano regolarmente le tasse, ci si trova a doversi misurare sul mercato in condizioni di svantaggio con il concorrente che non le ha pagate ed ora condona; si mantengono i propri capitali in Italia, pagando le imposte, e, guarda un po', ecco pronta la legge per il rientro dei capitali dall'estero a due lire e mezzo, a vantaggio dei furbi; si rispettano le norme urbanistiche e il proprio patrimonio immobiliare non se ne avvantaggia, arriva la sanatoria per il vicino di casa, che sistema le irregolarità e ti sbeffeggia al bar quando ti incontra. Insomma, l'Italietta dei furbi guidata da furbastri.

Potrei continuare, ma non lo faccio. Sono evidenti a tutti il fallimento della linea economica e finanziaria del Governo Berlusconi e la gravità della situazione in cui questo ha portato il paese. Sia chiaro: tutto ciò non ci fa piacere, anzi siamo fortemente preoccupati perché ci stanno innanzitutto a cuore le sorti della gente ma è un fatto e, come tale, ne prendiamo atto, con la coscienza a posto di chi, come la Margherita, ha compiuto il proprio dovere in questi due anni e mezzo, operando per evitare, o almeno limitare, i danni derivanti dalle impostazioni sciagurate, portate avanti dal Governo, opponendoci con forza agli astrusi provvedimenti dei Tremonti e dei Bossi di turno, e svolgendo un'iniziativa sempre costruttiva per tentare di correggerli e di migliorarli.

Anche in occasione della manovra per il 2004, abbiamo avanzato proposte, ma, ahimè, di fronte a noi abbiamo trovato, ora come sempre, un mulo testardo, un Governo che procede con i paraocchi verso il baratro, che non sente ragioni e che pone tre volte la fiducia per evitare così ogni confronto, perché avverte la sua stessa maggioranza parlamentare come un fastidio. Ripeto, tutto ciò non ci fa piacere. Siamo seriamente preoccupati per questo modo di fare del Governo, per la sua politica economico-finanziaria e per questa deriva che, purtroppo, non riguarda

solo gli aspetti concernenti l'economia e lo sviluppo del paese, ma, come ormai è davanti agli occhi di tutti, riguarda la vita della nazione e la sua credibilità internazionale. Da qui, il nostro accresciuto impegno civile e politico nel Parlamento, nelle sedi istituzionali, in mezzo alla gente, perché avvertiamo la responsabilità di tenere alta e forte la voce dell'opposizione per aprire gli occhi agli italiani e rappresentare tutto il loro disagio. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento alla legge finanziaria ed esprimerà anche oggi la fiducia al Governo. Lo farà con alto senso di lealtà e di responsabilità verso la maggioranza verso il paese. Fiducia ad un Governo che ha bene operato per migliorare la vita degli italiani ed assicurare un futuro migliore. Ecco perché ritengo solo demagogiche le dichiarazioni fatte un attimo fa dall'onorevole Boccia, al quale ricordo il debito pubblico che il centrodestra ha ereditato e al quale ricordo che, durante il Governo del centrosinistra, i poveri in Italia aumentarono.

Il Governo di centrosinistra ha consegnato al centrodestra un'Italia con 8 milioni di poveri, secondo i dati ufficiali, e la povertà oggi in Italia sta diminuendo. La riduzione della pressione fiscale complessiva, iniziata con la prima legge finanziaria presentata da questo Governo e proseguita nelle successive, la riforma del diritto societario che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio e che favorirà la nostra imprenditorialità, quale strumento per assicurare alle nostre imprese una parità competitiva con quelle estere e per garantire semplificazione, l'istituzione del fondo nazionale per le politiche sociali, l'aumento delle pensioni minime, la riforma del codice della strada, l'istituzione

del poliziotto di quartiere, la riorganizzazione complessiva della pubblica amministrazione, la riforma della scuola, le grandi opere, la riforma del mondo del lavoro, con gli ottimi risultati prodotti — basti pensare che, nella dinamica occupazionale, vi è stato un incremento della forza lavoro nel 2003 di circa 231 mila unità — sono solo alcune delle tante realizzazioni positive di questo Governo. Certo, non tutte le riforme hanno effetti immediati; per alcune occorre tempo per poter vedere gli effetti, ma la realtà è che il centrodestra, alla guida del paese, ha rimesso in moto il meccanismo per guardare con fiducia al futuro e, sicuramente, in concomitanza della ripresa economica mondiale, la guida del centrodestra darà, come sta già incominciando a dare, i suoi effetti positivi sul nostro territorio, laddove il centrosinistra non riuscì a coinvolgere positivamente il paese nella fase di crescita economica mondiale.

Nonostante la crisi economica mondiale e la sfavorevole congiuntura e nonostante gli effetti negativi che questi eventi hanno avuto sulla nostra economia, il centrodestra è riuscito a tenere salda la barra del paese e ha mantenuto tutti gli impegni presi, rispetto agli obiettivi indicati in tema di debito pubblico e rispetto del patto di stabilità, un patto di stabilità che probabilmente in futuro andrà rivisto per non conteggiare nel deficit dei paesi membri dell'Unione alcune spese, come quelle per le infrastrutture, per la ricerca scientifica, per la sicurezza e per le grandi riforme sociali.

Anche la polemica sul voto di fiducia è una polemica sterile e demagogica. Ieri, il collega Alberto Giorgetti ha giustamente fatto giustizia delle critiche ingiuste sollevate dal centrosinistra. Nella scorsa legislatura, i governi succedutisi hanno più volte fatto ricorso al voto di fiducia, sicuramente in misura maggiore rispetto al Governo attuale, valutando lo stesso periodo temporale. Ricordo che Prodi pose la fiducia in due anni ben 26 volte e cadde proprio su un voto di fiducia. E, per parlare di legge finanziaria, facendo riferimento solo alla scorsa legislatura, ri-

cordo che, per la finanziaria del 1997, eravamo nel dicembre 1996, pur in presenza di un numero di emendamenti minori, il Governo di centrosinistra pose la fiducia su quella che era la vera finanziaria dell'epoca che — è bene ricordarlo — prima della riforma, era il collegato che si accompagnava alla legge di bilancio.

La verità è che forse dovremmo interrogarci sulla validità della disciplina che oggi regola l'approvazione della legge finanziaria e chiederci se non sia il caso di porre mano alla modifica della disciplina stessa. Certo, la legge finanziaria è per sua natura lo strumento centrale nell'arco della annuale attività parlamentare. Essa è immediatamente operativa, mentre altri provvedimenti di riforma strutturale necessitano di un arco temporale pluriennale per vedere realizzati i loro effetti, e nella legge finanziaria confluiscono, così, tutta una serie di disposizioni che non potrebbero trovare idonea sede in altri provvedimenti. La legge finanziaria rimane, quindi, lo strumento di intervento più efficace e diretto per intervenire sulle grandezze macroeconomiche, per realizzare e per incidere sull'andamento del ciclo produttivo, soprattutto nel breve e nel medio termine.

Queste ragioni giustificano l'attenzione che regolarmente suscita l'esame parlamentare della legge finanziaria, non solo da parte delle forze politiche ma anche nelle varie articolazioni della società. Al di là delle considerazioni politiche, e venendo al merito, voglio innanzitutto dare atto alla Commissione bilancio di aver ben lavorato: ha esaminato il provvedimento in tutti i suoi articoli e ha consegnato un testo completo, che ha poi fatto da base ai maxi emendamenti.

Questo provvedimento, che ovviamente va visto nel suo insieme, sposa ancora una volta la linea del rigore, la linea del controllo dei conti, la linea del contenimento della spesa, ed unisce, a questo rigore, fondamentali intuizioni legislative che contribuiranno, ne siamo certi, a garantire benefici al nostro paese e alla nostra economia. La legge che stiamo approvando in questi giorni non chiede

soldi agli italiani, onorevole Boccia, e contiene misure dirette a rafforzare gli interventi in tema di giustizia sociale. Prevede fondi per gli ammortizzatori sociali, per la sicurezza, per la ricerca, e autorizza lo stanziamento a favore del fondo per le politiche sociali; consentirà di dare giuste risposte alle famiglie, a nostro parere essenziali per l'importante funzione sociale che svolgono. La legge finanziaria rende effettivo il principio dell'equità ed anzi, con i miliardi di euro dedicati allo sviluppo, il provvedimento si pone, a giusta ragione, come un vero momento di propulsione dell'economia. Anche quest'anno si continua il processo di costante riduzione delle imposte e delle tasse. Si disegna il panorama legislativo tributario, che si integra con la riforma societaria e si mette, così, a disposizione delle imprese un più razionale sistema di paese, in cui tutti sanno cosa pagare, tutti sanno quando pagare e in cui ciascuno paga realmente in proporzione a quanto produce. In questo solco, si inseriscono anche le norme di proroga delle agevolazioni fiscali, nonché quella relativa al concordato preventivo, approvata ieri, uno strumento di semplificazione che comunque garantisce gettito e sgrava l'imprenditore da incombenze di ordine contabile, procedurale e fiscale.

Meritano il nostro consenso le disposizioni per il settore agricolo. L'agricoltura è un settore essenziale per l'intero paese e avere previsto la riconferma delle agevolazioni per il settore agricolo, avere disciplinato la tutela penale per l'importazione e commercializzazione di prodotti in violazione della denominazione di origine, avere garantito tutela al prodotto agricolo di qualità, è prova di come questo Governo consideri strategico, per la nostra economia, tale settore e costituisce un segno di attenzione importante e un'evidente boccata d'ossigeno per i tanti produttori italiani che difendono le coltivazioni tipiche e contribuiscono alla qualità della vita e dell'alimentazione italiana.

Anche i divieti in tema di assunzione a tempo indeterminato sono stati attenuati dalle deroghe previste nel testo, ed è bene

ricordare che l'articolo di riferimento consente l'assunzione dei ricercatori, vincitori dei concorsi al 31 ottobre 2003. Tutta una serie di norme da vedere con favore, quindi. Si è investito molto in sicurezza come era giusto fare; risorse e miglioramenti economici sono stati stanziati per il personale delle forze dell'ordine, dei corpi di polizia. Certamente va visto con favore lo stanziamento aggiuntivo a partire dal 2004, previsto per il personale delle forze dell'ordine e dei corpi polizia, in relazione alle pressanti esigenze connesse con la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, della difesa nazionale, nonché con le misure derivanti dagli impegni internazionali. Ed a questo personale impegnato in prima linea per difendere la nostra sicurezza, che rischia la vita per difendere altre vite e garantire la legalità, a questo personale va il nostro grazie, in uno al nostro impegno per assicurare ad esso le condizioni migliori, anche di mezzi, al fine di operare al meglio nell'interesse generale.

E la legge finanziaria è attenta anche al Mezzogiorno, al sud; sono state rifinanziate autorizzazioni pluriennali di spesa; è stata autorizzata la spesa per finanziare il credito di imposta nelle aree svantaggiate; molte sono le risorse complessivamente destinate alle aree sottoutilizzate. Non meno importante è la normazione in tutta una serie di materie che altrimenti avrebbero prodotto incertezze e contenzioso, nonché le norme dirette a liberare le energie necessarie per rimettere in moto il processo di sviluppo. Obiettivo è quello di dare fiducia, fare riprendere gli investimenti, rilanciare i consumi, incidendo positivamente sull'indice di fiducia delle famiglie italiane e la legge finanziaria, onorevoli colleghi, consegue questo obiettivo.

Ecco le ragioni di un voto di fiducia convinto, un voto di fiducia per il bene del paese, un voto di fiducia per consentire all'Italia di proseguire il cammino della ripresa economica, un cammino che con il centrodestra al Governo vede coniugare lo sviluppo con una giusta e necessaria solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).